Nell’opera “La filosofia del denaro” pubblicata nel 1900, il sociologo tedesco Georg Simmel analizza il **denaro** come simbolo dell’epoca moderna, soffermandosi sul tema dell’economia monetaria e sugli effetti che essa ha avuto sui valori personali ma senza affrontare direttamente temi di economia.

Si tratta di un’epoca, quella in cui Simmel si forma e scrive i primi articoli che confluiscono nella sua opera di riferimento, in cui le campagne si svuotavano in favore delle città che, al ritmo delle fabbriche che producevano oggetti di consumo, si avviavano a diventare metropoli, a cui egli dedicherà numerosi studi.

Un’epoca dunque caratterizzata dall'impersonalità dei **rapporti umani**, sempre più freddi e distaccati, anche per via del ruolo del denaro, che assumeva pian piano una funzione privilegiata nella descrizione della realtà, in quanto stava diventando il mezzo che metteva in contatto tra loro uomini e cose.

All’interno di quella che diventerà la sua opera più celebre, Simmel cerca di ricostruire la storia del denaro, identificando 3 diverse fasi storiche, caratterizzate dal ruolo che questo ricopriva, e dal rapporto che l’uomo instaurava con esso.

La prima fase vide l’uomo scambiare oggetti con altri oggetti, come puro **baratto**, mentre la seconda vide la nascita del denaro con un valore intrinseco, come le monete d’oro, caratterizzate quindi da un **valore proprio**.

La terza fase, che arriva fino all’attualità, vede lo scambio di beni con denaro privo di valore intrinseco, che diventa dunque **puramente simbolico** fino, come ha affermato il sociologo stesso, a rappresentare il valore delle cose senza le cose stesse.

**- "Il calcolo come essenza dell’epoca moderna"**

Per Simmel non solo gli oggetti sono ridotti a merci, ma anche i **valori umani**: il denaro domina sulla vita sociale, la quantità sulla qualità.

E’ dunque in atto, per Simmel, un processo di spersonalizzazione dei rapporti umani, che si, rende gli individui più liberi, ad esempio nella sfera della produzione, ma al contempo li va a privare dei rapporti umani ed emotivi, che tendono a diventare misurabili e **calcolabili**.

Il denaro, insomma, libererebbe l’uomo dalla dipendenza del contatto con il gruppo, motivo per cui secondo il sociologo tedesco, il concetto di economia monetaria è alla base dell’individualismo moderno.

Scrive Simmel:

**"Mi sembra che questo tratto psicologico della nostra epoca — che si pone in netto contrasto con l’essenza più ricca di sentimenti di epoche precedenti — abbia uno stretto collegamento causale con l’economia monetaria. Il denaro induce di per sé la necessità di continue operazioni matematiche nella vita quotidiana."**

E’ infatti in questa prospettiva che il calcolo diventa, come recita il titolo del capitolo, l’essenza dell’epoca moderna.

Citando l’autore:

**"Le funzioni spirituali, in base alle quali l’evo moderno si accorda con il mondo e ne regola i rapporti interni — individuali e sociali —si possono in gran parte definire in termini di calcolo".**

**"La vita, infatti, diventa un continuo calcolo matematico, che porta alla prevaricazione delle attività spirituali da parte dell’attività intellettuale che, in particolar modo, prevale su quelle affettive ed emotive".**

Citando ancora un estratto dell’opera:

**"Il principio che la minoranza deve adattarsi significa che il valore assoluto o qualitativo della voce individuale è ridotto ad una unità di significato puramente quantitativo".**

Continua Simmel:

**"Il livellamento democratico, per il quale il valore di chiunque è uguale ad uno e nessuno vale di più, è il correlato o la premessa di questo procedimento di calcolo in cui la maggior o minor quantità aritmetica di unità anonime esprime la realtà interna di un gruppo e assume la guida di quella esterna".**

Non è un caso che l’ambiente perfetto per questo nuovo tipo di società sia la grande città, o meglio, la metropoli.

All’interno di essa, l’uomo diventa un piccolo ingranaggio rispetto all’enormità di tutto il sistema, ed è costretto così ad aumentare la sua attività nervosa per adattarsi ai veloci cambiamenti tra sensazioni esterne ed interne.

 Il tema principale della *Filosofia del denaro* è, dunque, il predominio dello **spirito oggettivo** su quello soggettivo, che porta sino all'alienazione totale dell’individuo.

 Le cause principali di questa situazione sono la **divisione del lavoro** dopo l’invenzione delle macchine, l’introduzione di denaro privo di valore intrinseco, dunque puramente rappresentativo e la consequenziale calcolabilità di tutti i rapporti umani, da quelli con le cose, analizzati nella sfera dello scambio, fino a quelli tra gli individui stessi.

**-"Il cinismo e l’atteggiamento blasé"**

All’apice della civiltà del denaro descritta da Simmel, vengono identificate due manifestazioni tipiche nei comportamenti, che nascono dallo svilimento dei valori specifici della vita in valore strumentale del denaro. Si tratta di due inclinazioni comportamentali che sorgono in risposta ai meccanismi del mondo metropolitano.

Il **cinico** e il **blasè** sono dunque comportamenti di reazione conseguenti all’influenza dell’economia monetaria sulla vita, che però hanno tratti distintivi molto peculiari.

Il **cinico**, per Simmel, punta a ridurre i valori più elevati e quelli più bassi ad una sola forma di valore, è indotto cioè a svilire le differenze sostanziali tra i valori.

Per l’autore:

" Il suo sentimento della vita si esprime in modo adeguato soltanto quando ha dimostrato teoreticamente e praticamente la bassezza dei valori più alti e l’illusione su cui si fondano le differenze tra i valori. "

Nella civiltà del denaro l’atteggiamento del cinico trionfa in quanto i beni più raffinati e personali sono a disposizione di chiunque abbia i mezzi monetari per ottenerli e, di pari passo, sono negati anche a chi li meriti maggiormente, in caso non sia in possesso di denaro. Non è un caso che il sociologo tedesco asserisca che i luoghi più congegnali al cinico siano i centri del grande traffico finanziario, dove grandi quantità di denaro cambiano facilmente proprietario.

Il cinismo era un tempo un ideale dall'accezione positiva: stava a rappresentare la forza d’animo e l’assoluta libertà morale dell’individuo.

Il cinico era in grado di costruire e di smussare i valori della società in base alle proprie credenze. Con l'avvento dell'epoca moderna, però, ha comportato un cambio di paradigma che definiva cinico solo colui che tende a demolire i valori. Il cinico moderno dunque è colui che prova gusto a dimostrare l’illusione su cui si fondano le differenze e i valori.

Per contro, il **blasè**, è colui che non sente differenze nei valori, incapace di esternare una qualsiasi reazione, a causa della sovrastimolazione sensoriale che offre l’ambiente metropolitano. Come spiega Simmel, a causare il comportamento blasè è la convinzione che si possano ottenere tutte le più varie tipologie di beni per la stessa quantità di denaro, oppure a causa di piaceri estenuanti, che privano i nervi di ogni capacità di reazione.

Citando ancora Simmel:

quanto più meccanico e indifferente in se stesso è il modo in cui avviene l’acquisto dell’oggetto, tanto più l’oggetto appare sbiadito e privo di interesse.

E' dunque a causa dell'influsso dell'economia monetaria se avviene la perdita di entusiasmo nei confronti della vita e dei suoi valori.

Il blasè non nota le differenze, non riconosce più il valore. Tutto ha una tonalità opaca per lui, e a caratterizzarlo più di ogni altro aspetto, è la noia. Con troppe attrazioni date dall'avvento del mondo metropolitano, la possibilità di avere tutto e subito, i soggetti sono sempre più incapaci di reagire e hanno bisogno di stimoli sempre maggiori.

E' interessante che, per Simmel, quello del blasè è uno dei casi in cui la malattia trasmette alla cura la propria forma. Egli ha infatti un desiderio di stimoli in quanto tali, e questo bisogno nasce proprio dall’economia monetaria, che svilisce tutti i valori della vita mediante un valore strumentale, che è di nuovo la causa stessa dell’atteggiamento del blasè.

Nella disposizione d’animo del cinico il fatto che, infine, tutto e tutti si possono comperare, suscita un senso di gioia; per chi, invece, inclina verso l’atteggiamento blasé la stessa immagine della realtà risulta spogliata da qualsiasi possibilità di trovarvi un’attrattiva.

Dunque, il cinismo e l’atteggiamento blasé sono soltanto le risposte di due temperamenti diversi, alla stessa situazione, temperamenti che a volte, per Simmel, possono anche coesistere.

**-"Il rapporto tipico tra denaro e prostituzione"**

Simmel analizza l’influenza dell’economia monetaria anche sul rapporto tra il denaro e la prostituzione.

Per il sociologo tedesco, al contrario dei doni durante il matrimonio, che possono avere la forma sia del dono in natura e sia del dono in denaro, **l’unica transazione di carattere adatto alla prostituzione è quella in denaro**.

La motivazione è molto semplice, l’autore scrive che offrendo del denaro, ci si libera completamente del rapporto, lo si chiude nel modo più radicale possibile, al contrario di un qualsiasi altro oggetto specifico che, per l’uso che se ne fa o proprio a causa della scelta da parte del donatore, esso trattiene una parte della sua personalità, rimanendo in parte ancorato alla persona che lo dona.

Simmel spiega che nell’essenza della prostituzione si può trovare qualcosa del denaro, e viceversa.

Citando l’autore:

**L’indifferenza con cui si presta ad ogni utilizzazione, l’infedeltà con cui si separa da ogni soggetto, perché non era veramente legato a nessuno, l’oggettività, che esclude qualsiasi rapporto affettivo e lo rende adatto ad essere un puro mezzo, tutto ciò determina un’analogia fatale tra il denaro e la prostituzione.**

Qui si trova la motivazione dell’enorme **degradazione personale** che ruota attorno alla prostituzione.

Se Kant poneva tra gli imperativi morali il riconoscere e trattare l’uomo sempre e solo come un fine, la prostituzione, in entrambe le parti in causa, dimostra che **l’uomo è trattato come un mezzo**, e il collegamento con l’economia monetaria, anche detta economia dei mezzi, è proprio nella degradazione reciproca a puro mezzo che avviene con la prostituzione.

"L’avvilimento della prostituzione- scrive Simmel- consiste nel fatto che essa abbassa a un punto tale il possesso della donna, il più personale e destinato alla massima riservatezza, che il valore più neutrale e più lontano da ogni elemento personale, ossia il denaro, viene sentito come equivalente adeguato."

In seguito l’autore analizza e riflette la **differenze** che i sessi dimostrano nella fase del rapporto sessuale, sia in una prospettiva matrimoniale, sia dal punto di vista della prostituzione.

Per Simmel, se gli uomini sono tanto inclini a parlare delle donne «al plurale», a giudicarle in blocco, certamente uno dei motivi è che ciò che nelle donne desta il particolare interesse degli uomini di più rozza sensualità è esattamente lo stesso nella sarta come nella principessa.

Sembra per l'autore escluso che si possa trovare proprio in questa funzione un autentico valore della personalità.

E’ qui che, secondo Simmel, si cela la grande anomalia nell’idea del rapporto sessuale.

Quest’atto del tutto generico, uguale per tutti gli strati dell’umanità, viene sentito effettivamente, almeno per quanto riguarda la donna, nello stesso tempo come il più personale e come quello che racchiude quanto la donna ha di più intimo.

Il significato e le conseguenze che la società collega al rapporto sessuale tra l’uomo e la donna si basano dunque sul presupposto che la donna offra nello scambio tutto il suo Io, con la totalità dei suoi valori, l’uomo invece soltanto una parte della propria personalità.

Per usare le parole dell’autore:

**"Nell’atto puramente sessuale dunque, del quale si tratta nel caso della prostituzione, l’uomo pone soltanto un minimum del suo Io, la donna invece un maximum."**

Per Simmel, dunque, mentre la società declassa la prostituta in modo del tutto irrimediabile, il peggior libertino può sempre togliersi dal fango per quanto riguarda gli altri lati della sua personalità e raggiungere qualsiasi posizione sociale.

Questa differenza di impegno della personalità è, per l'autore, alla base della determinante differenza con cui la nostra cultura tratta i due sessi.

Successivamente il sociologo affronta il tema dell’infelicità e del vuoto spaventosi che la prostituta ricava da un rapporto con gli uomini che non li vede mai partecipare come persone reali ed intere, anche per quanto possano parteciparvi attivamente, l’impegno della donna risulta infinitamente più personale e coinvolgente dell’Io rispetto a quello di un uomo.

 L’equivalente in denaro è ancora una volta il più inadatto e inadeguato che si possa pensare e il dare e il prendere questo denaro significa il più profondo avvilimento della personalità della donna.

Se la si considera superficialmente, la prostituzione unisce rapporti poliandrici con rapporti poliginia.

Ma, secondo Simmel, il vantaggio che ha sempre colui che dà il denaro rispetto a chi fornisce la merce provoca il fatto che soltanto il secondo tipo di rapporti, ossia quelli di poliginia, che danno all’uomo un’enorme superiorità, determinano il carattere della prostituzione.

Interessante constatare che, per l’autore, anche in situazioni che non hanno assolutamente nulla a che fare con la prostituzione di solito le donne trovano umiliante prendere denaro dai loro amanti mentre provano piacere e sicurezza nell’opposto, quando un corrispettivo dono regalato non crea nessun tipo di problema.

L’analisi di Simmel prosegue e nell’analizzare come in molte culture giudicate più primitive le donne di ogni estrazione sociale si prostituiscano senza subire un giudizio negativo o una perdita della reputazione sociale, egli sostiene che nella nostra cultura, a rendere così degradante la prostituzione, è proprio l’incommensurabilità, la mancanza di contatto, tra i valori in gioco.

Similmente al guidrigildo, l’ammenda pecuniaria per coloro che uccidono un uomo, è proprio l’impossibilità nel paragonare un valore come la vita umana, in costante crescita, e il corrispettivo in denaro, degradato sempre di più.

Conclude Simmel:

"La sproporzione tra la merce e il prezzo, che conferisce alla prostituzione nella nostra cultura una caratteristica degradante, non esiste ancora nella stessa misura in culture inferiori."

" La valutazione sociale della prostituzione mostra così esattamente la stessa evoluzione che si può osservare nel guidrigildo: in epoche primitive la totalità dell’uomo e i suoi valori intimi hanno un carattere relativamente non individuale, mentre il denaro, data la sua rarità e la sua scarsa utilizzazione, ha un carattere relativamente più individuale. In quanto l’evoluzione li separa, rende impossibile la compensazione degli uni mediante l’altro, oppure, dove questo continua ad accadere, come nella prostituzione, porta ad un pauroso abbassamento del valore della persona."